

deputati popolari iscritti a parlare nella discussione generale.

Invito gli altri gruppi a comunicarmi ugualmente il nome degli oratori che designano per la discussione generale.

L'onorevole Federzoni può indicarli per il suo gruppo?

FEDERZONI. L'onorevole Caetani.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Grandi Dino?

GRANDI DINO. L'onorevole Acerbo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana?

FONTANA. L'onorevole Mariotti, e l'onorevole Fontana... (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò?

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole Miliani, e l'onorevole Guarino-Amella.

PRESIDENTE. L'onorevole Vella?

VELLA. Li indicheremo domani.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Beneduce?

BENEDUCE ALBERTO. L'onorevole Drago, che è il relatore del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi?

MARCHI. Ci riserbiamo di indicarli.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Il disegno di legge sul latifondo viene alla Camera dopo una lunga attesa, ultimamente causata dai lavori parlamentari, ma prima dalle lunghe soste che il progetto ha fatto nelle Commissioni dell'attuale e della precedente legislatura. Soste tanto lunghe, che quando nello scorso dicembre i lavori della Camera parvero subire una specie di stasi, appunto perchè non era pronto per la discussione nessuno dei numerosi ed importanti progetti e decreti legge, che il Governo aveva presentato, non mancarono coloro, che dal ritardo trassero pretesto o argomento per rinnovare la campagna contro il sistema delle Commissioni permanenti, elogiando, in contrapposto, il lavoro pratico, competente, e sempre tempestivo, delle Commissioni speciali nominate dai vecchi Uffici.

Non può essere certo mia intenzione di prendere occasione da questa discussione per affrontare la questione delle Commissioni permanenti. Però, siccome la causa almeno determinante di questa rinnovata campagna contro di esse è stata offerta proprio dal ritardo nella presentazione della legge sul latifondo, mi sia permesso di premettere un'osservazione di carattere generale.

Parmi naturale che queste Commissioni, composte dalle rappresentanze di tutti i gruppi in ragione della loro efficienza numerica; che Commissioni nominate da una Camera, nella quale non c'è una maggioranza assoluta, non che di una sola concezione politica, nemmeno di aggruppamenti stabili di concezioni politiche affini; parmi naturale che così fatte Commissioni, quando si trovino di fronte, come avviene nel progetto sul latifondo, a questioni che investono gli stessi postulati programmatici, che determinano la separazione della rappresentanza nazionale in gruppi politici, parmi naturale che queste Commissioni debbano attardarsi in vivaci e lunghe discussioni e che quindi lento riesca il loro lavoro.

Ma, in compenso, le conclusioni alle quali le Commissioni poi giungono, appunto per essere il risultato di compromessi fra tendenze diverse sono per ciò stesso meno lontane dall'attuale stato di cose, e appunto perciò, pur riformando, osservano quella gradualità che è condizione indispensabile per il progredire sicuro e duraturo dell'edificio sociale.

Ecco perchè, quello che può sembrare un danno della attuale costituzione delle Commissioni, in realtà può costituire un vero vantaggio, anche in tesi generale.

È certo, però, che questa loro composizione ha costituito un vantaggio nel caso attuale del latifondo, specialmente per due ordini di considerazioni.

Anzitutto noi vediamo che, per quanto si tratti di un argomento di così alta importanza teorica, per quanto si tratti di un argomento di così vivo interesse pratico, il progetto del latifondo viene alla Camera senza una relazione di minoranza: ciò che non significa soltanto un vantaggio d'ordine formale, perchè non si è avuto un altro documento, che è andato ad aggiungersi a quelli, che numerosi giacciono sullo stesso argomento negli archivi del Parlamento; ma un vantaggio sostanziale, perchè significa l'adesione di massima di tutti i gruppi alle finalità, che il progetto si prefigge. Adesione di massima, che è data dal fatto che tutti i gruppi sono rappresentati nella Commissione appunto per la sua attuale composizione; che tutti i gruppi hanno preso parte alla discussione, e che tutti i gruppi hanno ammesso che, se, per giungere a un accordo tra tanta disparità di tendenze, era necessario riservare ai singoli la libertà di ripresentare poi alla Camera quelle proposte, che nella Commissione non avevano trovato